

# «Apro le porte a **Eduardo**»

Al Carignano va in scena il nuovo allestimento di «Ditegli sempre di sì»  
Il regista Andò: «Deformo il salottino borghese: il teatro non è museo»

**A**ll'inizio degli anni Sessanta, il secondo canale Rai portò in televisione le opere teatrali di Eduardo De Filippo, per volere di un importante funzionario dell'emittente, Maurizio Ferrara. A seguire quell'operazione delicata — per via del carattere di Eduardo e della supposta diffidenza del pubblico — fu chiamato Andrea Camilleri. Il loro rapporto nacque lì e proseguì fino alla morte dell'autore teatrale, nel 1984.

Lo scorso anno, anche Camilleri ha portato in tv un suo spettacolo, «Conversazione su Tiresia», in scena l'11 giugno 2018 al Teatro Greco di Siracusa, poi trasmesso sul piccolo schermo e anche al cinema. Alla regia c'era Roberto Andò. Dopodomani, al Carignano debutterà «Ditegli sempre di sì» (in cartellone per il Teatro Stabile fino al 10 novembre). L'opera è stata scritta da Eduardo e sarà di-

retta da Roberto Andò. Il cerchio si chiude.

«Siamo tutti dentro», ironizza il regista, che si confronta per la prima volta con un lavoro di De Filippo. Chiamato dalla Compagnia di Luca De Filippo, ora diretta da Carolina Rosi, Andò ha lavorato proprio sul testo della versione televisiva del 1962, con alcune integrazioni. «Mi sono fatto dare le varie versioni — racconta il regista — e quella portata in tv è secondo me la migliore interpretazione di Eduardo. C'è poi un finale che mi piaceva molto». Nel quale il protagonista, Michele Murri, afferra il poeta Luigino Strada in un momento di delirio, dicendo di volerlo portare nella sua clinica e fingendo di essere in aereo.

Del resto l'opera mescola l'ironia tipica della commedia con una vicenda triste, dolorosa, di un uomo — Michele Murri, appunto, interpretato da Gianfelice Imparato — dimesso dal manicomio perché

«guarito», che va a vivere dalla sorella Teresa (Carolina Rosi), quando invece non ha per nulla superato la sua malattia.

«L'allestimento va di pari passo con la mente del protagonista — aggiunge Andò —, abbiamo costruito uno spazio in cui le porte si aprono e si richiudono, lasciando irrompere pezzi di realtà». E il celebre «salottino», il caratteristico ambiente piccolo-borghese delle commedie di Eduardo, ne esce completamente stravolto. «Viene sottoposto a questa deformazione — sottolinea il regista —, una cavillosità che il personaggio di Murri impone con una disamina su ogni parola».

Il risultato è un lavoro che resta ancora attuale, nonostante si tratti di un testo del 1927: il pubblico ride parecchio, come dimostrato dall'anteprima di Cagli, dove l'opera è andata in scena quattro giorni fa. L'operazione rientra nel filone intrapreso

dalla Compagnia, che intende non solo conservare il patrimonio di De Filippo, ma renderlo vivo grazie a diversi registi.

«Penso che la commedia — conclude Andò — corrisponda al desiderio di liberarla da una forma: il teatro non sia uno stato museale».

**Paolo Morelli**

## Lo spettacolo

A portarlo sul palco da martedì è la compagnia di Luca De Filippo, diretta da Carolina Rosi



Il grande drammaturgo Il testo della commedia è di Eduardo De Filippo



Peso: 34%